

Cinema. Al Fiorenzo Serra Film Festival dedicato al cibo Premiate le pellicole di Senegal e Brasile

Il Senegal per il lungometraggio con "Golden Fish, African fish" e il Brasile per il corto con "O Babado da Toinha". Volano fuori dall'Europa i due premi principali dell'edizione 2020 del Fiorenzo Serra Film Festival, dedicata al tema la dimensione culturale del cibo. Sono arrivate ben 708 pellicole da tutto il mondo a conferma del prestigio internazionale ottenuto dal festival etnografico, organizzato dal Laboratorio di Antropologia visuale "Fiorenzo Serra" della Società Umanitaria, in collaborazione con il Dipartimento di Storia e Scienze dell'Uomo e della

Formazione dell'Università di Sassari.

La sezione lungometraggi è stata vinta da "Golden Fish, African fish" diretto a quattro mani dal francese Thomas Grand e dal senegalese Moussa Diop. Nel paese africano ben si racconta, senza idealizzazioni estetizzanti, la filiera della pesca come «fatto sociale e culturale totale».

Invece "O Babado da Toinha" del brasiliano Sergio Bloch è stato giudicato il migliore tra i cortometraggi. Nel contesto culturale dello stato amazzonico una persona si riappropria ogni giorno del senso della sua vita, con de-

dizione e fierezza, cucinando.

Nella sezione Antonio Simon Mossa lungometraggi il Fiorenzo d'oro è andato al film "A place in the world" di Francesco Ritondale che descrive il dramma del popolo Saharawi, costretto a sopravvivere in una terra non riconosciuta, il Western Sahara.

Il biopic "La Camicia di Basilio" di Filippo Biagianti conquista il Fiorenzo d'argento tra i cortometraggi: un arzilla vecchietto ogliastrino descrive la sua trascorsa miseria con severa semplicità.

Giampiero Marras

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●

PESCA

Un fotogramma di "Golden Fish, African fish" diretto a quattro mani dal francese Thomas Grand e dal senegalese Moussa Diop